

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

delle consorterie di Cirella di Plati e della *'ndrina* ROMEO di San Luca; il locale di Gioiosa Ionica a San Giusto Canavese, fondato dagli SPAGNOLO-VARACALLI di Ciminà e Cirella di Plati, con la partecipazione di elementi delle *cosche* URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica e RASO-ALBANESE di San Giorgio Morgeto; il locale di Siderno a Torino, costituito dai COMMISSO di Siderno e da alcuni elementi dei CORDÌ di Locri; il locale di Cassari di Nardodipace a Chivasso, articolazione dei GIOFFRÈ-SANTAITI e dai SERRAINO di Reggio Calabria e Cardeto, dai PESCE-BELLOCCO di Rosarno e dai TASSONE di Cassari di Nordipace; il locale di Gioiosa Ionica a Moncalieri, istituito dagli URSINO di Gioiosa Ionica unitamente ad alcuni affiliati agli URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica e agli AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica; il locale di Giaveno, promanazione dei BELLOCCO-PISANO del locale di Rosarno e di esponenti della famiglia palermitana MAGNIS; il locale di San Mauro Marchesato a Torino, riferibile alla famiglia GRECO di Cutro e direttamente riconducibile ai GRANDE ARACRI.

Particolarmente significativa, nel **febbraio 2020**, la richiesta di rinvio a giudizio formulata dalla pubblica accusa nell'ambito dell'inchiesta "*Carminius/Bellavita 416 bis*"⁹⁹, sviluppata nei confronti di un ex assessore regionale. L'inchiesta, conclusa nel marzo 2019 dalla Guardia di finanza e dai Carabinieri, aveva scosso il capoluogo e aveva avuto importanti riflessi anche sulla provincia di Cuneo. L'arresto di n. 17 soggetti, contigui alle famiglie del vibonese ARONE-DEFINASSERRATORE, collegate alla *cosca* BONAVOTA, aveva fatto luce su un sodalizio *'ndranghetista* attivo nel Comune di Carmagnola e nelle aree limitrofe, impegnato nella commissione di delitti in materia di stupefacenti, armi, riciclaggio, estorsioni e furti, nonché nell'acquisizione del controllo di attività economiche del settore edilizio, dei trasporti, della ristorazione e bar, del commercio di automobili e delle *slot machine*. Nelle mire dell'organizzazione vi era anche l'acquisizione indebita di appalti dal Comune di Carmagnola¹⁰⁰ e il procacciamento di voti durante le consultazioni elettorali¹⁰¹.

Nell'ulteriore sviluppo dell'inchiesta "*Carminius*" e a conclusione dell'operazione "*Fenice*", nel dicembre 2019, la Guardia di finanza eseguiva una misura restrittiva nei confronti di n. 8 soggetti indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, concorso esterno e scambio elettorale politico-mafioso e reati fiscali per circa 16 milioni di euro. Contestualmente veniva operato un sequestro per milioni di euro, che ha interessato n. 200 tra imprese, immobili e conti correnti, eseguito in Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna. Le

99 OCC n. 3949/15 RGNR-24934/16 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

100 Oggetto delle indagini anche gli attentati compiuti fra il 2016 e il 2018 al vicesindaco di Carmagnola e ad un assessore, ai quali furono incendiate le automobili verosimilmente per il loro impegno a limitare l'utilizzo delle *slot machine*, uno fra i *business* più redditizi in mano all'organizzazione criminale.

101 Dalle indagini era emersa anche l'esistenza di un sodalizio "allargato", composto dalle predette *cosche* della *'ndrangheta* ed esponenti di *cosa nostra* siciliana, uno dei quali ritenuto vicino a MESSINA DENARO. Nel corso dell'attività era stato eseguito, altresì, un sequestro di beni tra cui numerosi immobili, società (finanziarie, immobiliari, concessionarie di autoveicoli, imprese edili), conti correnti e cassette di sicurezza per un valore complessivo di oltre 45 milioni di euro. L'inchiesta, peraltro, aveva ottenuto ampio risalto sugli organi di informazione anche per la riconosciuta, fattiva collaborazione da parte dell'amministrazione comunale di Carmagnola, fondamentale per la buona riuscita delle indagini. Ciò rileva soprattutto in considerazione di quanto sottolineato in premessa in relazione ai più volte espressi meccanismi di tacita accettazione o, peggio, di fattiva condivisione di fini e di strumenti criminali sottesi a forme di contiguità e collusione tra i criminali ed esponenti politici.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

indagini avevano fatto luce sulla riorganizzazione della consorteria criminale dopo gli arresti del marzo 2019, facendo emergere, quale figura chiave del sodalizio, un esponente di spicco della 'ndrangheta in Liguria, originario di Pizzo Calabro (VV)¹⁰², il quale, dopo averne scalato i vertici, aveva spostato i propri interessi criminali dalla Liguria al Piemonte.

L'indagine poneva fortemente in risalto le pericolose sinergie del gruppo criminale con imprenditori¹⁰³ e politici, facendo emergere la figura del sopra citato assessore regionale che, tra l'altro, in veste di Deputato del Parlamento italiano, era già stato firmatario di un'interpellanza riguardante il suddetto soggetto vibonese "...relativa all'ipotesi di un suo coinvolgimento in gravi dinamiche di criminalità organizzata, con annessi proprio presunti voti di scambio ...", ma con il quale, successivamente "...ricompare poi in fotografia ad accogliere nel proprio ufficio elettorale, con larghi sorrisi..., in vista dell'imminente e importante consultazione regionale...".

Pertanto, secondo le risultanze investigative, pur conoscendo la caratura criminale del soggetto in questione¹⁰⁴, il politico ne avrebbe accettato il sostegno nella competizione elettorale regionale del 26 maggio 2019 a fronte del pagamento di una somma di denaro. Le elezioni si sono concluse con la sua nomina ad assessore regionale.

Ancora in tema di criminalità organizzata calabrese, il **3 marzo 2020** i Carabinieri hanno proceduto a un sequestro¹⁰⁵ di beni nei confronti di un soggetto già condannato dal Tribunale di Torino per associazione di tipo mafioso, plurimi episodi di estorsione aggravati dal metodo mafioso e trasferimento fraudolento di valori. Questi, nel dettaglio, era stato tratto in arresto nel mese febbraio 2018, poiché ritenuto organico alla 'ndrangheta, segnatamente al locale di *San Mauro Torinese*. Con il predetto provvedimento, il Tribunale ha disposto il sequestro di n. 3 società che gestivano ristoranti e bar a Bardonecchia (TO) e Torino, n. 2 autovetture ed alcuni conti correnti.

Sul fronte giudiziario, invece, è di assoluta rilevanza la sentenza¹⁰⁶ emessa il **19 febbraio 2020** dalla Corte di Cassazione, che ha definitivamente chiarito le responsabilità, in ordine all'omicidio del magistrato Bruno CACCIA, assassinato a Torino il 26 giugno 1983, quando ricopriva l'incarico di Procuratore della Repubblica. La Corte, respingendo tutti i motivi addotti dalla difesa, ha condannato all'ergastolo per omicidio premeditato un esponente della *cosca* BELFIORE-URSINO, attiva in Piemonte¹⁰⁷, quale esecutore materiale del delitto. In altro procedimento un esponente di vertice della stessa *cosca* era già stato condannato per lo stesso

102 Già condannato in secondo grado per associazione di tipo mafioso nell'ambito della nota operazione "Maglio 3".

103 La prima operazione, realizzata tramite il suddetto *pactum sceleris*, ha avuto ad oggetto una villa appartenuta ad un noto giocatore di calcio già militante nella "Juventus", recentemente acquistata proprio dall'imprenditore e, con l'operazione "Fenice", posta sotto sequestro, insieme ad altre prestigiose proprietà, tra le quali una decina di appartamenti in un *resort* di Olbia (SS) e alcuni ristoranti e bar del capoluogo torinese.

104 Dalle indagini è emersa la piena consapevolezza anche dei suoi intermediari, circa la intransigenza mafiosa dei loro interlocutori.

105 Decreto n. 3/2019 75/2019 RGMP del Tribunale di Torino – Sez. Mis. Prev.

106 N. 17647/2020 del **19 febbraio 2020** della Corte di Cassazione.

107 In ordine ai rapporti tra il condannato e il contesto 'ndranghetistico dell'area torinese, i supremi giudici sottolineano che già la Corte d'Assise d'Appello aveva messo in luce "...la prova dell'esistenza di un fermo legame...". In primo luogo, infatti, "...si era conosciuta la partecipazione di... a un summit per la gestione di una nuova sala gioco al circolo Abba. In secondo luogo era stata accertata la sua appartenenza mafiosa dal 2007, con la carica di tre quartino...".

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

fatto di sangue alla pena dell'ergastolo con sentenza irrevocabile del 23 settembre 1992.

Il **25 giugno 2020**, la stessa Corte di Cassazione ha rese note le motivazioni relative alla sentenza del processo "*Big Bang*"¹⁰⁸, concernente l'individuazione di un'associazione mafiosa operante a Torino e riconducibile alla *'ndrina* CREA, particolarmente attiva nell'esecuzione di estorsioni e nella gestione del gioco d'azzardo. La Suprema Corte ha motivato il proprio giudicato ritenendo corretto il percorso seguito dalla Corte d'Appello di Torino, che richiamava la sentenza di primo grado, la quale ne aveva valutato la diretta derivazione dalla *'ndrangheta* calabrese, per volere di esponenti della *famiglia* CREA "...già durante la loro detenzione in carcere...", con un chiaro programma criminoso fondato sul loro carisma criminale. La Corte ha anche concordato con le istanze del Procuratore Generale che riteneva esistente la continuazione tra i reati contestati ai sodali in questo processo e quelli per cui erano stati condannati in seno alla nota inchiesta "*Minotauro*" del 2011. Di conseguenza, confermando sostanzialmente l'impianto accusatorio ha disposto il rinvio alla Corte d'Appello torinese per la rideterminazione delle sanzioni applicate.

Sull'operatività nel capoluogo di consorterie riconducibili ad altre matrici mafiose si ricorda l'esecuzione, il **12 maggio 2020**, di n. 4 misure restrittive a cura della Guardia di finanza, a conclusione dell'operazione "*Mani in pasta*"¹⁰⁹. L'inchiesta ha fatto luce sull'ascesa criminale di alcuni esponenti della *famiglia mafiosa* FONTANA in seno a *Cosa nostra*, con forti e diversificati interessi economici a Palermo e a Milano. Tra le varie attività delittuose, per la parte che interessa i destinatari dei provvedimenti in provincia di Torino, compariva anche il condizionamento di gare ippiche presso gli ippodromi di Villanova d'Albenga (SV) e Milano. Nel contesto è stata eseguita n. 1 misura restrittiva nei confronti di un palermitano domiciliato a Torino presso la convivente, indagato per associazione di tipo mafioso, estorsione e violenza privata, nonché a carico di n. 3 fantini domiciliati in provincia, accusati di truffa aggravata dal metodo mafioso. Si richiama anche l'operazione "*Shylock*"¹¹⁰ del **14 gennaio 2020**, nel cui ambito la Guardia di finanza ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di un palermitano ritenuto responsabile di usura in concorso con la sua convivente, destinataria di un divieto di avvicinamento alle persone offese. Contestualmente è stato effettuato il sequestro preventivo di beni per un valore di 340 mila euro.

108 OCC n. 14024/14 RGNR - 17917/14 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

109 OCC n. 3275/19 RGNR - 2153/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo.

110 P.p. 6598/17 RGNR Procura della Repubblica di Ivrea.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

L'ampia area del torinese è teatro anche dell'operatività di tradizionali sodalizi delinquenti non mafiosi, italiani e stranieri. La tabella degli eventi malviventi spazia dal traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, alle estorsioni, ai reati contro la persona e il patrimonio¹¹¹. Il capoluogo, peraltro, esprime un'elevata tensione in ordine al reiterarsi di fatti di microcriminalità, quali lo spaccio di droghe, che in alcune aree comporta di fatto la sottrazione di spazi ai cittadini, contribuendo ad accrescere il livello di insicurezza percepita.

Le analisi dei dati socio-criminali degli ultimi anni non fanno emergere, inoltre, significative contrapposizioni tra gruppi delinquenti impegnati nei diversi settori dell'illecito, né si sono apertamente rilevati significativi episodi di scontro¹¹².

Per quanto concerne la criminalità di matrice etnica, i sodalizi maggiormente attivi risultano quelli nigeriani, albanesi e romeni¹¹³, connotati da una strutturazione a vocazione spiccatamente mafiosa e da rilevanti disponibilità finanziarie.

-
- 111 Il **17 marzo 2020**, in Val della Torre (TO), i Carabinieri procedevano all'arresto in flagranza di reato di un torinese in possesso, presso la propria abitazione, di oltre n. 11 chili di marijuana, una pistola e relativo munizionamento. Il **16 aprile 2020**, a San Francesco al Campo (TO), i Carabinieri procedevano all'arresto in flagranza di un uomo originario di Torino poiché presso la propria abitazione venivano rinvenute n. 3 bombe a mano di fabbricazione jugoslava perfettamente funzionanti, n. 3 pistole di cui n. 2 provento di furto e relativo munizionamento. Il **24 aprile 2020**, a Giaveno (TO) i Carabinieri, a margine di un intervento per violenza in famiglia, procedevano all'arresto in flagranza di reato di un altro torinese, trovato in possesso di oltre 11 mila cartucce, n. 3 chili di polvere da sparo, n. 31 armi bianche, e n. 3 pistole (una delle quali risultata rubata, una con matricola abrasa e la terza punzonata). Il **5 giugno 2020**, a Lombardore (TO), i Carabinieri procedevano all'arresto in flagranza di reato di un soggetto di Venosa (PZ) poiché presso la propria abitazione venivano rinvenuti oltre n. 5 chili di marijuana, una carabina ad aria compressa alterata e circa seimila e ottocento euro in contanti. Il **18 giugno 2020**, a Borgaro Torinese (TO) e in località limitrofe, nell'abito dell'operazione "Crazy Roll" (OCC n. 1066/17 RGNR - 14976/19 RG GIP del Tribunale di Torino), i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di cinque soggetti (quattro italiani e un albanese) per spaccio di cocaina e hashish, consegnati a domicilio o presso esercizi commerciali occultati all'interno di lattine, accendini, confezioni per alimenti o accendisigari per auto.
- 112 Tuttavia, appare opportuno dar conto, anche solo per le modalità esecutive, del rinvenimento, l'**8 giugno 2020**, nell'area collinare di Torino all'interno di un'autovettura, del cadavere di un consulente finanziario imbavagliato e con le mani legate dietro la schiena, con cinque colpi d'arma da fuoco esplosi all'altezza della tempia sinistra. Allo stato le indagini non sembrano orientate verso scenari di criminalità organizzata.
- 113 Per quanto concerne i gruppi criminali di origine africana, si rappresenta che il **5 maggio 2020**, a Torino, la Polizia di Stato procedeva all'arresto in flagranza di reato di un cittadino del Gambia trovato in possesso di oltre n. 2 chili di *cocaina*, occultata nel locale cantina annesso alla propria abitazione. Per quanto riguarda la criminalità romena, il **30 aprile 2020**, a Rivalta di Torino (TO) i Carabinieri procedevano all'arresto in flagranza di reato di un cittadino romeno e uno statunitense per detenzione di oltre n. 28 chili di *marijuana*. Sul versante della criminalità albanese, il **24 gennaio 2020**, a Torino, la Polizia di Stato procedeva all'arresto in flagranza di reato di un soggetto albanese trovato in possesso di oltre n. 25 chili di *marijuana* occultata nel portabagagli dell'autovettura. Il **2 maggio 2020**, a Torino, la Polizia di Stato procedeva all'arresto in flagranza di reato di un cittadino albanese trovato in possesso di oltre n. 1.700 chili di *cocaina* e n. 2,5 chili di *marijuana*.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Il 5 settembre 2019, infatti, la Corte d'Appello di Torino ha rese note le motivazioni (dispositivo pubblicato il 30 aprile 2019) della sentenza emessa a carico degli imputati che avevano optato per il rito abbreviato nel processo "Athenaeum" confermando tutte le condanne per associazione di tipo mafioso inflitte ai componenti delle due distinte organizzazioni nigeriane in guerra tra loro, denominate MAPHITE e EIYE¹¹⁴.

L'operazione "Athenaeum" aveva originato un'altra importante indagine conclusa nel luglio 2019, la "Maphite- Bibbia verde", condotta congiuntamente dalla Polizia di Stato e dalla Polizia Locale di Torino, con l'esecuzione del fermo di indiziato di delitto di n. 15 soggetti indagati per associazione di tipo mafioso, sfruttamento della prostituzione, detenzione e spaccio di stupefacenti. Gli approfondimenti effettuati hanno evidenziato significativi elementi probatori in relazione all'esistenza di un gruppo di nigeriani dimoranti in Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, indiziati di appartenere ai MAPHITE¹¹⁵.

Per quanto concerne gli episodi criminali di matrice albanese¹¹⁶, si segnala l'arresto, il **4 marzo 2020** ad opera dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione "One Million"¹¹⁷, di n. 14 soggetti, di nazionalità albanese e italiana, ritenuti responsabili di plurime violazioni in materia di traffico di stupefacenti. L'attività trae genesi da n. 3 arresti operati a Torino nel giugno 2016 e dal sequestro di n. 27 chili di sostanze stupefacenti (tra cocaina, hashish ed eroina) oltre a 1 milione circa di euro in contanti. Le indagini hanno dimostrato come gli indagati si approvvigionassero dello stupefacente da altri soggetti di origine albanese, per poi procedere

114 L'operazione era stata conclusa nel 2016 dai Carabinieri e dalla Polizia Locale e, nella circostanza, venne alla luce la potenza criminale di tali gruppi, radicati in Nigeria e diffusi in diversi Stati europei ed extraeuropei, caratterizzati dalla presenza di strutture organizzative di carattere gerarchico, dall'operatività di organi collegiali deputati al coordinamento delle attività illecite ed al severo controllo del rispetto delle regole interne, dalla presenza di cariche cui corrispondono specifici poteri all'interno della compagine associativa, dalla suddivisione dei rispettivi territori di competenza.

115 Prezioso è risultato il contributo fornito da un collaboratore di giustizia (circostanza da considerarsi ancora rara nel contesto in esame), oggetto di minacce nel primo periodo di carcerazione, seguite da una prima missiva minatoria nella quale lo si invitava a non dimenticare il giuramento prestato ed una seconda indirizzata alla moglie in Nigeria il cui testo richiamava la sorte riservata a tre affiliati puniti per la loro disobbedienza. Ciononostante si era comunque deciso ad intraprendere la collaborazione con la Giustizia italiana dopo che i familiari erano stati posti sotto protezione aprendo così uno squarcio sulla struttura interna dell'associazione. Alla base sono collocati i "forum" (composti da circa duecentocinquanta affiliati che autotassandosi dovevano accumulare duecentocinquanta euro) e in posizione intermedia la "famiglia", struttura con mille componenti che, per ottenere un formale riconoscimento, deve generare un bilancio di circa 1 milione di euro (queste sono regole che valgono per gli organismi costituiti fuori dalla Nigeria). Oltre alle indicazioni circa le strutture di vertice nazionale e regionale dei MAPHITE incardinati sul territorio italiano, venivano descritte alcune divisioni operative di cui si avvaleva l'organizzazione per il perseguimento di finalità delinquenziali: la "Tyros" per l'approvvigionamento di stupefacenti, la "Jazibel-Rhaba" per la prostituzione, la "Mario Monti" per il riciclaggio ed il trasferimento del denaro e la "Sanyo-Sanyo" per l'organizzazione dei traffici di armi. Le dichiarazioni del collaboratore hanno riguardato anche le modalità di esecuzione dei riti di affiliazione, connotati da una particolare crudeltà. Altro elemento di estremo interesse investigativo è stato il sequestro di un plico proveniente dalla Nigeria e diretto ad un cittadino nigeriano dimorante in Roma che conteneva la "Green Bible" ritenuta la "costituzione" dei MAPHITE. Il suo contenuto è ritenuto fondamentale per l'intera organizzazione, i cui membri la considerano come un insieme di regole da seguire e rispettare anche "a costo della vita". Il suo possesso è limitato ai Don in carica (vertice della struttura) e legittima l'esecuzione di valide affiliazioni. Da ultimo, è risultato di notevole interesse il tema dei rapporti tra questa consorte mafiosa presente in Italia e le mafie italiane.

116 Il **12 giugno 2020**, a Torino, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare (OCC n. 22462717 RGNR - 17736/18 RGGIP del Tribunale di Torino) nei confronti di un gruppo criminale italo-albanese e tunisino composto da n. 7 soggetti, dedito allo smercio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina e marijuana.

117 OCC n. 10175/17 RGNR - 23976/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

allo smercio nelle piazze di spaccio torinesi. Tra l'altro, le investigazioni hanno posto in risalto anche collegamenti tra gli indagati e altri soggetti tratti in arresto in Perù per il possesso di consistenti quantitativi di cocaina.

Restante territorio regionale

Anche in provincia di **Alessandria**¹¹⁸ recenti indagini hanno rivelato la presenza di sodalizi riferibili alla *'ndrangheta*. Tra esse si ricordano le note operazioni *Alba Chiara*, che nel 2011 aveva evidenziato l'esistenza del *locale del basso Piemonte*, e *"Terra di Siena-Alchemia"*, che nel 2016 aveva svelato la presenza nella provincia di soggetti contigui alla *'ndrina* RASO-GULLACE-ALBANESE¹¹⁹.

Per quanto concerne la criminalità straniera, sono presenti, in Piemonte, gruppi albanesi, romeni ed africani attivi prevalentemente nel settore della prostituzione, del traffico e spaccio di stupefacenti e dei reati predatori. È del **23 giugno 2020** l'arresto in flagranza di reato di un cittadino albanese, effettuato ad Alessandria dalla Guardia di finanza per detenzione di n. 150 chili di *marijuana*, n. 7,1 chili di *cocaina* e n. 1,4 chili di *hashish*, occultati in due autorimesse nella disponibilità dell'indagato.

Nell'**astigiano** recenti evidenze investigative hanno dato prova della presenza di personaggi legati alla criminalità di tipo mafioso, per lo più di origine calabrese, facendo emergere l'operatività del *locale di Asti*, istituito da esponenti delle *famiglie* EMMA, STAMBÈ e CATARISANO.

Già la citata operazione *"Alba Chiara"* aveva dato riscontri circa l'operatività del *locale del basso Piemonte*, con competenza anche nell'astigiano. Recentemente, è stata l'operazione *"Barbarossa"* del maggio 2018 a segnare un punto di svolta sulla conoscenza del fenomeno *'ndranghetista* in Piemonte, quando i Carabinieri eseguivano n. 26 misure restrittive facendo luce sulla presenza di un *locale* con sede ad Asti ma operativo anche in aree limitrofe, costituito da esponenti delle *famiglie* EMMA, STAMBÈ e CATARISANO¹²⁰. Il giudizio di primo grado si è concluso il 10

118 Dove, il **7 maggio 2020** la Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato n. 2 soggetti per detenzione di oltre n. 10 chili di marijuana, occultata in un pacco postale e suddivisa in n. 20 involucri termosaldati. Il successivo **6 giugno 2020**, a Lu (AL) e a Cuccaro Monferrato (AL) i Carabinieri procedevano all'arresto in flagranza di reato di n. 3 soggetti trovati in possesso di oltre n. 120 chili di marijuana e n. 1 chili di hashish.

119 Si ricorda che il 5 agosto 2019, nelle province di Savona, Alessandria e Reggio Calabria, la DIA ha eseguito n. 2 decreti di sequestro di beni (n. 82/2019 RGMP-73/2019 e n. 83/2019 RGMP-77/2019 Provv, emessi dal Tribunale di Reggio Calabria-Sez. MP) a carico di n. 4 soggetti riconducibili alla *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE. I soggetti destinatari dei provvedimenti ablativi reali erano già stati coinvolti nell'operazione *"Alchemia"* (p.p. 5953/2011 RGNR DDA Tribunale di Reggio Calabria del 2016), a conclusione della quale furono eseguite dalla Polizia di Stato e dalla DIA n. 42 misure cautelari a carico di affiliati alle *cosche* RASO-GULLACE-ALBANESE e PARRELLO-GAGLIOSTRO, gravemente indiziati di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione, intestazione fittizia di beni e società. Tra i destinatari del sequestro spicca la figura di un soggetto originario di Cittanova (RC) considerato figura apicale della citata *cosca*, referente dell'articolazione *'ndranghetistica* in Liguria e in Piemonte. Tra i beni sequestrati figuravano quote di partecipazione e patrimonio aziendale di n. 7 società, ventuno beni immobili e fabbricati, n. 36 terreni, numerosi conti correnti e beni mobili riconducibili alle società sequestrate in provincia di Reggio Calabria, Savona ed Alessandria, per un valore complessivo di circa 15 milioni di euro.

120 Agli indagati, oltre al reato associativo, sono state contestate plurime condotte estorsive a danno di imprenditori della provincia di Asti e Cuneo, traffico d'armi, traffico di stupefacenti, un omicidio, due tentati omicidi ed una rapina, accertandone, altresì, l'infiltrazione in diverse attività economiche astigiane operanti nel settore edile, agricolo-commerciale e sportivo.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

ottobre 2019, con sentenza del Tribunale di Torino che ha condannato per associazione di tipo mafioso n. 12 dei n. 13 imputati, avallando la tesi dell'accusa circa l'esistenza della struttura 'ndranghetista ad Asti.

Nell'area coesistono sodalizi albanesi, nord africani e romeni che gestiscono prevalentemente il mercato della prostituzione e degli stupefacenti. Il **7 febbraio 2020**, nell'ambito dell'operazione "Riki Cod"¹²¹ la Polizia di Stato ha eseguito una misura restrittiva a carico di n. 20 appartenenti a un sodalizio criminale composto da cittadini italiani, albanesi, tunisini e nigeriani, dediti allo spaccio di cocaina, eroina, hashish, marijuana e metadone, anche nei pressi di plessi scolastici della città.

Il **20 maggio** successivo, sempre ad Asti, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto in flagranza di reato di n. 2 albanesi trovati in possesso di oltre n. 2 chili di cocaina occultati all'interno dell'abitacolo della propria autovettura. Nel prosieguo investigativo, denominato "Fiore dell'est"¹²², il **12 giugno 2020** la Polizia di Stato ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di n. 23 appartenenti a un sodalizio italo-albanese, dedito allo spaccio di cocaina e crack nell'astigiano. Uno degli arrestati era stato individuato quale punto di contatto con i trafficanti stanziati in Albania tramite i quali importava ingenti quantitativi di droga. Agli indagati, inoltre, sono stati contestati svariati episodi di estorsione e lesioni posti in essere in danno di clienti in ritardo con il pagamento dei narcotici. Particolarmente significativa è risultata anche l'operazione "Game over"¹²³, conclusa il **12 maggio 2020** dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza nei confronti di n. 10 soggetti (tra i quali n. 4 albanesi) ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione e di un articolato giro di usura gestito da personaggi di elevata caratura criminale, peraltro già noti alle cronache giudiziarie. L'inchiesta è stata condotta con estrema difficoltà a causa del diffuso clima di omertà instauratosi nel particolare contesto, nonostante fossero stati compiuti ai danni delle vittime episodi di particolare violenza ed efferatezza.

Nel **biellese** le indagini del recente passato hanno dato conto dell'operatività di soggetti contigui alla criminalità organizzata.

Sintomatiche al riguardo l'attività investigativa "Alto Piemonte" del 2016, che aveva individuato l'operatività del locale di Santhià, in provincia di Vercelli e anche in quella di Biella¹²⁴; nonché l'operazione "Leonessa" della DDA di Brescia. Quest'ultima indagine, conclusa nel settembre

121 OCC n. 1801/2017 RGNR - 1452/2017 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Asti.

122 OCC n. 377/2019 RGNR - 49/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Asti.

123 OCC n. 2272/18 RGNR - 759/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Asti.

124 L'attività aveva messo in luce la presenza di n. 3 gruppi criminali coinvolti: il primo, facente capo alla famiglia RASO, denominato locale di Santhià, ma di fatto operante nel biellese, quale diretta emanazione della cosca RASO-GULLACE-ALBANESE, allocato in Calabria nel territorio di Cittanova; il secondo riferito a soggetti che avrebbero agito in territorio piemontese come esponenti della cosca PESCE-BELLOCCO di Rosarno; il terzo gruppo, infine, faceva capo al referente piemontese della cosca SGRÒ-SCIGLITANO. I fatti contestati erano riconducibili ad estorsioni, minacce, danneggiamenti, spaccio di stupefacenti, nonché detenzione di armi. Si è anche fatta luce sull'interesse economico della 'ndrangheta a gestire i biglietti destinati agli ultras più facinosi di una nota squadra di calcio. In tale contesto, il 5 aprile 2019, il Tribunale di Biella ha pubblicato il dispositivo di sentenza relativo agli imputati che avevano scelto il rito ordinario, condannando un elemento di spicco della famiglia RASO a 14 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso e un altro sodale ad 8 anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Il 8 aprile 2019 la Corte di Cassazione ha pubblicato il dispositivo relativo al processo con rito abbreviato che ha confermato la condanna per n. 12 imputati per associazione di tipo mafioso.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

2019, ha colpito n. 75 soggetti, tra i quali un personaggio di Ciminà (RC) che, in qualità di amministratore di una cooperativa con sede in Vigliano Biellese (BI), compensava illegalmente debiti erariali, previdenziali e assistenziali con inesistenti crediti di imposta al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso legata a *cosche* mafiose gelesi.

Infine, e tenendo conto delle più recenti risultanze d'indagine, la provincia biellese annovera *in loco* una presenza contenuta della criminalità straniera, da ritenersi, allo stato, non strutturata secondo schemi specifici.

In provincia di **Cuneo**, le evidenze giudiziarie ed investigative degli ultimi anni danno contezza della presenza di criminali di varia estrazione, compresa quella straniera.

Di assoluta rilevanza è la presenza della Casa Circondariale di Cuneo che ospita detenuti sottoposti a regime differenziato. Tale circostanza espone, tra l'altro, il territorio a gravi rischi di infiltrazione ad opera dei familiari che tradizionalmente tendono ad avvicinarsi quanto più possibile ai propri congiunti.

La già richiamata inchiesta "*Alba Chiara*", aveva svelato, nel 2011, l'esistenza del *locale del basso Piemonte* al confine con la Liguria, operante nei comuni cuneesi di Sommariva del Bosco e di Alba, nonché nelle province di Alessandria e Asti. Nel 2018, con l'indagine "*Barbarossa*" era stato individuato un *locale* ad Asti, che annoverava affiliati anche nel cuneese, mentre la "*Carminius/Bellavita 416 bis*" del marzo 2019 aveva fatto luce sull'operatività delle *famiglie ARONE-DEFINA-SERRATORE*, collegate alla *cosca* vibonese BONAVOTA.

Nel semestre in esame, invece, di assoluto rilievo è risultata l'operazione "*Altan*"¹²⁵, che ha dato un'ulteriore conferma della forte presenza della *'ndrangheta* in provincia di Cuneo, realizzata attraverso la costituzione del *locale di Bra*. Il **30 giugno 2020** la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di n. 12 soggetti accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Il procedimento trae origine dall'unione di diverse attività di indagine, che hanno come comune denominatore le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia originario della Locride. Gli elementi probatori raccolti hanno fatto emergere i solidi collegamenti tra la consorteria piemontese e altre potenti *famiglie 'ndranghetiste*, quali gli ALVARO e i GRANDE ARACRI. Si è inoltre avuta prova ancora una volta di quanto le più tipiche espressioni mafiose di matrice calabrese continuino a manifestarsi anche fuori dalle terre di origine attraverso i rituali di affiliazione, il rigido rispetto dei ruoli e della gerarchia interna, l'obbligo per i consociati di sostenere le spese economiche di altri affiliati detenuti, il mantenimento di una cassa comune. Le indagini hanno anche confermato la vocazione al narcotraffico, il ricorso alla violenza, la capacità di condizionare le consultazioni elettorali, nonché la ricerca di legami con esponenti delle Forze di polizia¹²⁶ e rappresentanti delle Istituzioni locali compiacenti. È emerso, altresì, un rigido controllo di diversi settori dell'economia locale, realizzato attraverso l'acquisto e la

125 OCCC n. 22206/19 RGNR - 117/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

126 I legami con gli esponenti delle Forze dell'Ordine (n. 3 Carabinieri e n. 2 agenti della Polizia Penitenziaria) hanno consentito al sodalizio di accedere ad informazioni privilegiate e coperte da segreto atte a compromettere il prosieguo delle indagini e a consentire all'organizzazione di realizzare i propri scopi aggirando le investigazioni.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

gestione di bar e di altre attività di somministrazione di bevande e cibo al pubblico.

Con riferimento alla criminalità straniera, nel cuneese si registra la presenza di sodalizi di origine albanese e nord-africana per lo più attivi nello spaccio e nel traffico di sostanze stupefacenti, nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione di connazionali.

L'ampio territorio cuneese ospita anche gruppi di *sinti* per lo più dediti alla commissione di reati predatori.

La diversificata presenza criminale nella provincia (caratteristica tendenzialmente comune a tutto il Piemonte) si ritiene possa essere ascrivibile anche alla strategica vicinanza con la Francia, ragione per cui il cuneese è stato spesso base sulla rotta per il trasferimento via terra di immigrati clandestini in Francia.

La provincia di **Novara** costituisce lo spartiacque tra Piemonte e Lombardia, risentendo della vicinanza con il capoluogo lombardo ove sono stanziati numerosi sodalizi della criminalità organizzata italiana e straniera, le cui attività delinquenziali spesso *contaminano* anche il novarese. Pertanto, sebbene le recenti evidenze investigative e giudiziarie non abbiano certificato formalmente presenze strutturate della criminalità di tipo mafioso in area, è comunque forte il rischio che il territorio possa subire tentativi di infiltrazione da parte di sodalizi criminali attivi nelle vicine province lombarde¹²⁷.

Tra l'altro, come già illustrato per la provincia di Cuneo, il rischio di infiltrazione a Novara è amplificato dalla presenza di condannati a regime detentivo differenziato, presso la Casa Circondariale del capoluogo, che potrebbe richiamare nell'area i familiari dei detenuti e favorire forme di radicamento.

Per quanto concerne la presenza di *cosa nostra*, si segnala la condanna emessa il **23 marzo 2020** dal Tribunale di Caltanissetta, nell'ambito dell'inchiesta "*Druso-Extra-fines*", a carico di un cittadino di Novara e di uno di Gela (CL) alla pena di 10 anni e 8 mesi ciascuno, per associazione di tipo mafioso. I due, padre e figlio arrestati il 6 ottobre 2017, sono stati ritenuti affiliati alla *famiglia* mafiosa dei RINZIVILLO.

Sul versante della criminalità di matrice etnica, si conferma l'operatività di sodalizi stranieri di origine albanese e romena, soprattutto nel settore degli stupefacenti.

Nel recente passato, inoltre, si sono registrate anche connessioni operative tra criminali di diversa matrice, specie fra italiani e albanesi¹²⁸. Al riguardo, il **10 giugno 2020**, ad Arona (NO),

127 Diverse attività di indagine coordinate anche da DDA diverse da quella di Torino, evidenziano la presenza nella provincia di soggetti riconducibili ad organizzazioni mafiose. Ne sono esempio le inchieste della DDA di Milano "*Venenum*" del febbraio 2019, "*Mensa dei poveri*" del maggio 2019, "*Krimisa*" del luglio 2019. In ultimo, nell'ambito della più volte citata operazione "*Eyphemos*" della DDA di Reggio Calabria, conclusa nel **febbraio 2020**, si segnala l'esecuzione di una misura cautelare, sul territorio di Novara, di un soggetto originario del reggino, accusato di essere il fornitore di armi per la *cosca* ALVARO (OCCC n. 408/19 RGNR DDA - 2863/19 RGGIP DDA - 33/19 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria).

128 È quanto emerso dall'inchiesta "*Contadino*" del novembre 2019, con la quale i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di n. 18 soggetti (tra albanesi ed italiani) tutti indagati per traffico di sostanze stupefacenti sul territorio di Novara. Il **7 maggio 2020**, i Carabinieri procedevano all'arresto, in flagranza di reato, di una cittadina di Novara trovata in possesso di circa n. 5 chili di hashish. La donna, al momento dell'arresto, si trovava in compagnia di un cittadino pakistano che si dava alla fuga.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

nell'ambito dell'operazione "Ball"¹²⁹, i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti dei n. 27 componenti di un sodalizio italo-albanese operante nello spaccio di sostanze stupefacenti.

In ordine alla criminalità di matrice nigeriana, n. 2 dei n. 14 soggetti colpiti della complessa inchiesta "Promise Land"¹³⁰ della DDA di Catania, conclusa il **13 giugno 2020** dalla Polizia di Stato, sono risultati dimoranti nel novarese.

La provincia del **Verbano-Cusio-Ossola** costituisce l'estremità del Piemonte che si protende verso la Svizzera. La posizione geografica impone un'alta soglia di attenzione investigativa, sia per il consolidato insediamento 'ndranghetistico in terra elvetica, sia perché tale Paese risulta da sempre appetibile per le consorterie criminali organizzate nostrane.

Benché non siano state individuate formazioni delinquenziali strutturate, recentemente si è comunque avuta cognizione della presenza di personaggi contigui ad ambienti malavitosi¹³¹.

In ultimo, per ciò che concerne la criminalità straniera, si evidenzia la presenza di cittadini di diversa origine, principalmente impegnati nei reati predatori, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti¹³². Si segnalano, infatti, diversi sequestri¹³³, in particolare di *cocaina* talvolta detenuta *in corpore*, eseguiti sulla via di transito in ingresso in Italia.

Per la provincia di **Vercelli**, la presenza della criminalità organizzata di matrice calabrese è un dato consolidato già dal 2012 quando, con la citata operazione "Colpo di coda", venne fatta luce sull'operatività del *locale di Livorno Ferrari* (espressione dei COMMISSO e delle consorterie vibonesi di Soriano e Nardodipace), prima struttura di 'ndrangheta individuata al di fuori della provincia di Torino.

Un secondo *locale*, quello di *Santhià*, promanazione della 'ndrina RASO-GULLACE-ALBANESE di Citanova (RC), fu individuato nel 2016 a conclusione della già rammentata operazione "Alto Piemonte". Quest'ultima attività, così come già segnalato per il biellese, aveva messo in

129 OCCC n. 1478/19 RGNR 86/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Verbania.

130 OCCC n. 5525/17 RGNR 2751/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania. Gli indagati, tutti di nazionalità nigeriana, sono ritenuti responsabili (anche in concorso con altri soggetti non identificati in Nigeria ed in Libia), dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla tratta delle persone, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e allo sfruttamento della prostituzione. L'indagine ha riguardato un consolidato sodalizio criminale dedito alla tratta di giovani donne di origine nigeriana che, giunte in Italia, erano costrette alla prostituzione su strada.

131 Si ricorda, infatti, l'operazione "Reventinum" del gennaio 2019, al cui esito i Carabinieri hanno proceduto al fermo di indiziato di delitto di n. 12 soggetti, fra i quali due residenti in Val d'Ossola (un uomo nato a Domodossola e una donna di origini rumene) indiziati, unitamente ad altri, di associazione di tipo mafioso. Peraltro, la donna è coniuge del capo del *clan* MEZZATESTA, mentre l'uomo, che è il nipote, aveva assunto la funzione di coreggente, nonché di responsabile della sicurezza della famiglia del predetto *boss* dimorante a Domodossola. La donna, invece, aveva la funzione di veicolare le informazioni tra il *boss* in carcere e gli affiliati.

132 Ne è esempio l'operazione "Pepe amaro" del febbraio 2019, quando la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di n. 20 indagati, tra italiani e nordafricani, attivi in una vasta rete di spaccio di sostanze stupefacenti in ambito locale.

133 Si segnala l'arresto di una donna della provincia di Novara avvenuto il **15 gennaio 2020**, a Cannobio (VB), ad opera della Polizia di Stato. La donna, viaggiante a bordo di un'autovettura ove venivano rinvenuti n. 3 chili circa di *marijuana*, è madre di un soggetto di Verbania noto assuntore e spacciatore di stupefacente, che nel 2018 era stato tratto in arresto poiché presso la propria abitazione era stata rinvenuta una serra di *marijuana*. La donna veniva nuovamente tratta in arresto il 28 giugno 2020 dai Carabinieri, a Ventimiglia (IM), poiché all'interno della propria autovettura venivano rinvenuti oltre n. 8 chili di *marijuana* suddivisi in dieci buste occultate nella carrozzeria.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

luce la presenza di n. 3 gruppi criminali, il primo, facente capo alla *famiglia* RASO, denominato appunto *locale di Santhià*, il secondo, riferito ad esponenti della *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno, l'ultimo facente capo ad un soggetto piemontese referente della *cosca* SGRÒ-SCIGLITANO¹³⁴.

Anche in questa provincia la criminalità di matrice etnica esprime prevalentemente fenomeni delinquenziali legati allo spaccio di sostanze stupefacenti e a reati predatori, mentre non risultano attive formali strutture malavitose organizzate straniere.

LIGURIA**Provincia di Genova**

Nella provincia, sul piano giudiziario è stata accertata la presenza di due *locali* di *'ndrangheta* rispettivamente nel capoluogo e nel comune di *Lavagna*.

Per quanto concerne il *locale di Genova*, nel giudicato definitivo del processo reggino "*Crimine*", tra le decine di condannati per associazione di tipo mafioso figurano n. 2 soggetti riconosciuti nel ruolo, l'uno di capo, l'altro di affiliato di rango del sodalizio ligure. Anche nell'ambito del processo-bis "*Maglio 3*", il cui ricorso alle condanne *ex art. 416 bis c.p.* pronunciate dalla Corte d'Appello di Genova è tuttora pendente in Cassazione, viene ribadita l'esistenza del *locale di Genova* come struttura di *'ndrangheta* in territorio ligure.

Per quanto concerne il *locale di Lavagna*, riconducibile al cartello NUCERA-RODÀ radicato in quel comune quale proiezione della *cosca* RODÀ-CASILE, originaria del quartiere di San Carlo di Condofuri (RC), nel giugno 2019 e in seno al procedimento "*I Conti di Lavagna*" il Tribunale di Genova condannava per associazione di tipo mafioso esponenti di vertice e affiliati confermando l'esistenza di una struttura di *'ndrangheta* in Liguria. Ciò in linea con i più recenti orientamenti giurisprudenziali in tema di *mafie delocalizzate* e con il dato giudiziariamente acquisito, per la Liguria, dell'*unitarietà*¹³⁵ della *'ndrangheta*, intesa come "*organizzazione globale con proiezioni in territori extra regionali ed ultra nazionali*". Con le condanne è stata anche rilevata la "*posizione di sudditanza*" degli amministratori locali, ridotti in condizione di assoggettamento rispetto ai NUCERA, situazione sintomatica della forza d'intimidazione non meramente potenziale ma effettiva ed attuale. Il **26 giugno 2020** si è concluso anche il processo di secondo grado presso la Corte d'Appello di Genova, che ha sostanzialmente condiviso l'impianto accusatorio del primo

134 I fatti contestati erano riconducibili ad estorsioni, minacce, danneggiamenti, spaccio di stupefacenti, nonché alla detenzione di armi. Si era fatta luce anche sull'interesse economico della *'ndrangheta* a gestire i biglietti destinati agli *ultras* di una nota squadra di calcio. In detto contesto, il 5 aprile 2019 il Tribunale di Biella ha pubblicato il dispositivo di sentenza in rito ordinario con la quale condannava un elemento di spicco della *famiglia* RASO a 14 anni di reclusione e un altro sodale a 8 anni. Il 18 aprile successivo la Corte di Cassazione ha pubblicato il dispositivo relativo al processo con rito abbreviato, che ha confermato la condanna per i n. 12 imputati ai quali era stata contestata l'associazione mafiosa. Con dispositivo del **15 giugno 2020**, la Corte d'Appello di Torino, investita quale giudice del rinvio dalla Suprema Corte per n. 8 posizioni, ha nuovamente emesso un secondo verdetto di condanna per associazione di tipo mafioso.

135 Principio oramai consolidato in importanti inchieste - pietre miliari nel contrasto alla *'ndrangheta* - come "*Crimine-Infinito*" delle DDA di Reggio Calabria e Milano e "*Minotauro*" della DDA di Torino.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

grado per quanto riguarda l'operatività del *locale di Lavagna*, confermandone in larga parte le condanne a vario titolo per associazione di tipo mafioso ed altri gravi reati. A integrazione del precedente giudicato è intervenuta la condanna per interposizione fittizia di beni aggravata dalle finalità di agevolare la *cosca*, a carico della moglie di un esponente della famiglia RODÀ e di un uomo di fiducia dei NUCERA-RODÀ. Con riferimento al coinvolgimento degli amministratori locali, è stata confermata la condanna del Sindaco pro tempore di Lavagna per corruzione elettorale aggravata dalle finalità mafiose¹³⁶.

Nel semestre di riferimento, il comprensorio genovese continua ad essere interessato dal traffico di sostanze stupefacenti. Il **26 maggio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Grazie Mille*"¹³⁷, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 7 componenti di un'organizzazione criminale strutturata e capeggiata da un esponente del gruppo BIONDI, compagine originaria del Molise da tempo attiva nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nella zona del Tigullio, più volte evidenziata in quel territorio per reati in materia di armi e droga. Proprio nella suddetta inchiesta "*I Conti di Lavagna*" erano emersi contatti tra l'esponente di vertice della famiglia BIONDI, arrestato nell'indagine in argomento, e un esponente apicale della famiglia NUCERA.

Di particolare rilievo è stata un'altra operazione, denominata "*Barbablu*"¹³⁸, condotta dai Carabinieri che hanno eseguito il **27 maggio 2020** un provvedimento restrittivo nei confronti di un gruppo criminale autoctono¹³⁹, capeggiato da un noto narcotrafficante genovese già arrestato in passato in Spagna, nell'ambito dell'operazione "*Oasi 2007*", per il delitto di specie. Le indagini, avviate a seguito di un ingente sequestro di stupefacente, nel 2017, al valico terrestre di Ventimiglia con l'arresto del corriere¹⁴⁰, hanno ricostruito tutta la filiera del traffico di grossi quantitativi di droga, prevalentemente *hashish*, acquistati in Spagna e importati in Italia dal sodalizio criminale per la successiva alimentazione delle piazze di spaccio presenti in Liguria, Piemonte, Emilia Romagna e Puglia.

136 A seguito degli esiti investigativi dell'operazione "*I Conti di Lavagna*" la maggioranza dei Consiglieri rassegnava le dimissioni, determinando così lo scioglimento del Comune con DPR del luglio 2016, cui faceva seguito con DPR del marzo 2017 la nomina di una Commissione straordinaria per la provvisoria gestione di quell'Ente.

137 OCCC n.1617/19 RGPM-119/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

138 OCCC n. 1482/18 RGNR-DDA-1176/10 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

139 Composto da n. 8 soggetti colpiti da misura cautelare personale e altri n. 6 sottoposti all'obbligo di dimora. Tra i destinatari della custodia cautelare in carcere spicca un altro soggetto di notevole spessore criminale, di origini campane e da decenni attivo nello spaccio di stupefacenti nel centro storico di Genova, coinvolto nel 2015 nelle indagini relative all'omicidio di un corriere della droga ad opera di soggetti di uno storico sodalizio criminale genovese dedito al traffico di stupefacente. La pericolosa compagine criminale di stampo associativo, conosciuta come "*banda degli ergastolani*", era attiva a Genova dagli anni '80 nel settore degli stupefacenti, reati in materia di armi, reati contro il patrimonio e gioco d'azzardo.

140 Il soggetto fu individuato e intercettato nel 2017 presso la barriera autostradale di Ventimiglia dai Carabinieri, con n. 160 chili di hashish che stava trasportando dalla Spagna verso l'Italia.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Le inchieste concluse nel semestre hanno fatto luce su condotte finalizzate all'infiltrazione nell'economia legale da parte di soggetti riconducibili a contesti di camorra, trasferiti di recente nella riviera di levante dove avevano avviato floride attività economiche. Infatti, a Chiavari (GE) il **6 febbraio 2020** i Carabinieri, nell'ambito di un'operazione¹⁴¹ coordinata dalla DDA di Napoli, hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto di n. 2 elementi del *clan* RINALDI, attivo nel quartiere partenopeo di San Giovanni a Teduccio. Nel corso dell'attività investigativa è emerso che il gruppo familiare facente capo ad uno dei n. 2 arrestati, unitamente a esponenti di un'altra famiglia napoletana¹⁴², aveva acquisito la gestione di esercizi nel settore della ristorazione ubicati in alcune delle più esclusive località turistiche della riviera genovese di levante.

Nel medesimo contesto territoriale, si evidenzia l'indagine dei Carabinieri di Genova, denominata "*Caronte*"¹⁴³, che ha visto il coinvolgimento, tra gli altri, anche dei vertici della società titolare della concessione demaniale relativa alla gestione del porto turistico di Rapallo. Nel dettaglio, il **16 giugno 2020** è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare a carico di n. 9 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di attività finalizzate al traffico illecito e trasporto abusivo di rifiuti, violenza privata aggravata dal metodo mafioso ed altro. Dall'inchiesta sono risultate plurime operazioni illecite riferibili alle società che si sono occupate del recupero, demolizione e smaltimento dei relitti di navi affondate all'interno del porto di Rapallo a seguito della mareggiata del 30 ottobre 2018. Un ruolo di primo piano è stato ricoperto da un imprenditore originario di Pozzuoli (NA), al quale è stata contestata anche la violenza privata aggravata dal metodo mafioso per aver ingenerato nei suoi interlocutori la convinzione della sua contiguità a un clan di *camorra* esplicitamente evocato. L'uomo avrebbe illecitamente gestito, a prezzi particolarmente vantaggiosi e non in linea con quelli di mercato, centinaia di tonnellate di rifiuti speciali misti, anche pericolosi, al di fuori della normativa inerente al ciclo dei rifiuti, avvalendosi di società e personale non qualificati e smaltendoli in discariche abusive tra la Toscana e la Campania.

Per quanto attiene alla criminalità straniera, è emersa con l'inchiesta "*Skydive*"¹⁴⁴ dell'**8 giugno 2020** l'operatività di un gruppo criminale senegalese da tempo attivo nello spaccio di *cocaina* e *crack* nel centro storico di Genova, con proiezioni anche in altre città del nord e del centro, tra cui Vercelli, Torino e Perugia. L'operazione si è conclusa con l'esecuzione di una misura cautelare

141 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 30148/19 RGNR del 3 febbraio 2020, convalidato l'**8 febbraio 2020** dall'OCC n. 1732/2020 RGNR - 999/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

142 Uno dei componenti del sodalizio risulta da tempo attivo nel levante genovese quale referente del *clan* D'AMICO del Rione Villa di Napoli. Nel giugno 2019, nell'ambito dell'operazione "*Var*", la DIA ha eseguito, in Liguria e in Campania, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quest'ultimo, amministratore di fatto di una società con sede legale a Napoli già impegnata in **sub-appalto** nei lavori di demolizione del "*Ponte Morandi*", e di una donna considerata *prestanome* nell'ambito della medesima compagine societaria. In particolare l'uomo, **un napoletano** residente a Rapallo (GE) effettivo **amministratore della società, è risultato già condannato per associazione per delinquere in un procedimento nel quale erano coinvolti affiliati al *clan* MISSO-MAZZARELLA-SARNO, appartenenti all'organizzazione camorrista NUOVA FAMIGLIA.**

143 OCC n. 3971/2019 RGNR-2129/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

144 OCC n. 12926/17 RGNR - 731/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova il **20 maggio 2020**.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

nei confronti di n. 19 senegalesi, molti divenuti irregolari dopo il rifiuto della richiesta di regolarizzazione sul territorio nazionale. Durante l'attività è emersa, tra l'altro, l'occupazione di immobili del centro storico da parte degli indagati. Negli edifici "abbandonati" veniva stoccato lo stupefacente, mentre in altri regolarmente affittati a prestanome, veniva prodotto il crack per la successiva commercializzazione.

Altro settore d'interesse della criminalità straniera attiva nel capoluogo ligure è il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Con l'operazione "Taken"¹⁴⁵, conclusa il **5 marzo 2020** dai Carabinieri, è stata disarticolata un'associazione italo-albanese con base logistica a Genova e ramificazioni anche a Savona, Imperia e Palermo, operante nel campo della immigrazione clandestina aggravata dal requisito della transnazionalità. Le indagini hanno condotto all'esecuzione di n. 27 misure cautelari personali nei confronti dei componenti del sodalizio, capeggiato da un albanese che teneva i rapporti con i connazionali dimoranti nel Paese d'origine e in Inghilterra, per gestire il traffico di migranti clandestini dall'Albania verso la Svizzera e il Regno Unito. A fronte del pagamento di una somma di denaro, i clandestini ricevevano documenti d'identità contraffatti.

Restante territorio regionale

Nel tempo, nella **provincia di Imperia** si sono insediate proiezioni 'ndranghetiste riconducibili, per lo più, a contesti mafiosi del reggino, strutturate e organizzate nel *locale di Ventimiglia*¹⁴⁶ dotato di capacità operativa autonoma nell'ambito territoriale di competenza e strettamente connesso con le 'ndrine calabresi di riferimento. Al vertice dell'associazione è risultato un esponente del gruppo familiare MARCIANÒ, originario di Delianuova (RC), proiezione delle cosche PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro.

Nel contesto, il dato giudiziario più recente ha riguardato il cd. "sottogruppo di Bordighera", attivo tra l'omonimo centro e Diano Marina, facente capo alla famiglia BARILARO-PELLEGRINO, proiezione della cosca SANTAITI-GIOFFRÈ di Seminara (RC). La cellula criminale in argomento, considerata in origine un'articolazione del gruppo principale, negli anni si è ritagliata una sempre maggiore autonomia operativa, dominando il contesto bordigotto attraverso un pressante controllo del territorio, insinuandosi nella gestione di attività economiche e attuando condotte criminali connotate da modalità mafiose tipiche dei contesti d'origine, antitetiche rispetto al "basso profilo" praticato dai MARCIANÒ. A conclusione del processo - bis dell'inchiesta "La Svolta", il **21 gennaio 2020** la Corte di Cassazione¹⁴⁷ ha dichiarato inammissibili i ricorsi proposti da esponenti di vertice e affiliati del gruppo BARILARO-PELLEGRINO avverso la sentenza di condanna emessa dalla Corte d'Appello di Genova. Nelle motivazioni depositate il **7 maggio 2020**, il giudice di legittimità si è soffermato sulla

145 OCC n. 10370/2018 - 12117 /18 RGNR - 6389 /2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova il **17 febbraio 2020**.

146 La cui esistenza e operatività è stata riconosciuta, in via definitiva, con sentenza della Cassazione, Sez. VI, n. 55748 del 14 settembre 2017, intervenuta nell'ambito della citata inchiesta dei Carabinieri "La Svolta".

147 Sentenza n.13949/2020 della Corte di Cassazione-II sezione penale.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

globale autonomia operativa riconosciuta alla “diramazione associativa” attiva a Bordighera, facente capo alla famiglia BARILARO-PELLEGRINO di Seminara (RC), in quanto dotata di forza intimidatrice propria ed esteriorizzata in modo “tipico”, in netto contrasto con il modello della “mafia silente” a cui viene ricondotto il sodalizio di Ventimiglia: “...Sin da ora è possibile evidenziare che nessun dubbio può nutrirsi sulla configurabilità del reato contestato sotto il profilo della materialità. Invero, la Corte di appello (con argomentazioni giuridicamente corrette, nonché esaurienti, logiche e non contraddittorie, e, pertanto, esenti da vizi rilevabili in questa sede) ha ampiamente valorizzato la imponente esteriorizzazione in loco di condotte integranti gli elementi previsti dall’art. 416-bis, comma 3, c.p., il che rende all’evidenza irrilevante la disamina del problema delle cc.dd. “mafie delocalizzate silenziose”...”.

In ordine ai rapporti ed ai contrasti intercorsi con il sodalizio principale dei MARCIANÒ, la magistratura di legittimità ha dimostrato di aver sostanzialmente condiviso quanto era stato prospettato, sul punto, dalla Corte d’Appello di Genova¹⁴⁸, laddove ha precisato: “...E, sulla base degli articolati rilievi fin qui riepilogati, la Corte di appello ha motivatamente ritenuto, in conclusione, dimostrato con certezza che il gruppo di Bordighera agisse in maniera del tutto disinvolta, tanto da non richiedere autorizzazioni ai Marciandò...prima di compiere i reati di cui si è parlato, e ciò neppure per quelli più gravi, che avrebbero potuto avere ricadute su tutta l’organizzazione, come gli attentati incendiari o le minacce agli assessori...Ma appare altrettanto certo e rilevante il fatto che non risulta siano state comminate sanzioni per l’atteggiamento dei Pellegrino/Barilaro allorquando avevano disatteso le direttive...Il tenore delle conversazioni, al contrario, evidenzia che i vertici di Ventimiglia si erano limitati di malavoglia ad una presa d’atto, pur in presenza di forti critiche. Proprio a causa di questa eccessiva tolleranza...i Pellegrino avevano acquisito una sempre maggiore autonomia. Ebbene, anche in questa diramazione associativa tutti gli elementi costitutivi dell’ipotesi criminosa di cui all’articolo 416 bis c.p. sono rinvenibili...”.

Con riferimento ai BARILARO-PELLEGRINO alcuni appartenenti al ramo seminarese, i PELLEGRINO-DE MARTE, si sono affermati nel comune di Diano Marina (IM) caratterizzandosi per spessore criminale e spiccata pericolosità sociale tanto da essere stati spesso indagati e condannati per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione di armi da guerra, estorsioni, favoreggiamento di latitanti, incendi dolosi anche a mezzi d’opera di società concorrenti, minacce verso appartenenti alle Forze dell’ordine e ad amministratori comunali. Ne è ulteriore conferma l’operazione conclusa dai Carabinieri il **16 aprile 2020** con l’arresto di n. 3 soggetti¹⁴⁹, n. 2 dei quali esponenti della famiglia DE MARTE, ritenuti responsabili, in concorso, di incendio doloso ai danni di un automezzo di proprietà di un’azienda per la commercializzazione di frutta, riconducibile alla famiglia ATTISANO originaria di Seminara (RC), con la quale sussistono da anni violenti contrasti nel territorio di Diano Marina¹⁵⁰.

148 Con sentenza n. 3741/2018, emessa nell’ambito del processo-bis “La Svolta”.

149 OCCC n.1109/20 RGNR-748/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Imperia.

150 Già nel 2005 un membro della famiglia DE MARTE aveva esplosi colpi d’arma da fuoco contro un ristorante ubicato a Diano Marina, gestito dalla famiglia seminarese ATTISANO.



Proiezioni mafiose regionali - Specificità provinciali

Sul fronte sanremese, nell'ambito dell'operazione "Purpiceddu"¹⁵¹ il **13 maggio 2020** la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un noto narcotrafficante internazionale¹⁵² della *cosca* GALLICO di Palmi (RC), da tempo trasferitosi a Sanremo, ritenuto nell'estremo ponente ligure il terminale dell'approvvigionamento di quantitativi di stupefacente provenienti anche da altri ambiti territoriali. Egli, peraltro, nel semestre è risultato coinvolto anche nell'operazione "Eat Enjoy"¹⁵³ della DDA di Trieste, eseguita dalla Polizia di Stato l'**11 giugno 2020**, che ha portato alla disarticolazione di un'associazione criminale transnazionale capeggiata da albanesi con base operativa a Rotterdam (NL), finalizzata all'importazione anche in Italia, attraverso le frontiere terrestri di Tarvisio e Ponte Chiasso, di ingenti quantitativi di eroina e cocaina destinati a rifornire i referenti di una fitta rete di gruppi di spaccio tra loro indipendenti e dislocati in quasi tutte le regioni italiane.

Per il progressivo radicamento realizzato da diverse famiglie mafiose e per la sua vicinanza con la Francia, l'estremo ponente ligure risulta oltremodo interessante per la gestione di importanti latitanze o per ottenere protezione e copertura. Al riguardo, il **16 giugno 2020** a Bordighera (IM) i Carabinieri hanno rintracciato e tratto in arresto un soggetto contiguo alla *cosca* LONGO-VERSACE di Polistena (RC), destinatario di un provvedimento cautelare emesso dalla DDA reggina nell'ambito dell'operazione "Libera Fortezza"¹⁵⁴, condotta dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza.

Riflessi nel territorio imperiese pervengono anche dagli esiti giudiziari dell'inchiesta "Breakfast"¹⁵⁵ della DDA di Reggio Calabria, conclusa dalla DIA nel 2014. In particolare, il **24 gennaio 2020** il Tribunale reggino ha condannato¹⁵⁶ un ex parlamentare a due anni di reclusione unitamente ad una donna condannata a un anno di reclusione per procurata inosservanza della pena a favore del coniuge, latitante ed ex deputato, a sua volta già condannato in via definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa. Il collegio ha tuttavia escluso l'aggravante delle finalità mafiose, con la motivazione secondo cui "l'istruttoria dibattimentale non ha consentito di delineare un ruolo di ... all'interno della 'ndrangheta reggina diverso ed ulteriore, sia qualitativamente che per estensione temporale, rispetto a quello delineato nella sentenza di condanna passata in giudicato con conseguente fallimento della possibilità, già da un punto di vista oggettivo, di configurare l'aiuto che gli è stato fornito quando era latitante quale aiuto all'intera 'ndrangheta o anche ad alcune delle articolazioni territoriali che la compongono"¹⁵⁷.

151 OCCC n. 5124/2017 RGNR -1966/18 RG GIP, emessa del GIP del Tribunale di Imperia.

152 Il suo coinvolgimento nel narcotraffico internazionale tra Italia e Francia era già emerso nell'operazione "Trait d'union" della DDA genovese, che aveva consentito, nel 2015, l'arresto dell'uomo, stabilitosi a Vallauris (F) quale proiezione ultra nazionale dei PIROMALLI-MOLÈ, e di esponenti del gruppo rosarnese MAGNOLI-GIOVINAZZO.

153 OCCC n. 324/18 RGNR DDA-209/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trieste.

154 OCCC n. 1603/2014 DDA-1257/2015 RG GIP-21/2019 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

155 P.p. n. 7261/09 RGNR-DDA di Reggio Calabria a carico di un ex parlamentare reggino ritenuto responsabile di trasferimento fraudolento di valori aggravato dal metodo mafioso in concorso con altri indagati.

156 Sentenza n. 195/2020.

157 La condanna dell'amministratore imperiese è riferita alla mancata osservanza dell'ordine di esecuzione per la carcerazione n. 193/2013, disposto dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria a carico del latitante, ricercato per il delitto di concorso esterno in associazione mafiosa.